Martedì 1 Giugno 1897

Udine - Anno XV - N. 129.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato, Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Le terre pubbliche
e la questione sociale

Uno dei più grandi mali che travagliano l'Italia agricola, è la sfiducia nelle proprie forze. Eppure l'organizzazione delle forze rurali può gittare nella bilancia dei nostri destini un peso ben *decisivo. La popolazione rurale* costituisce essa, sola, la metà della nazione, ed è questa massa enorme che bisogna conquistare alla causa del progresso, prima che la *miseria* ne *faccia* uno strumento di perturbazione.

La povertà della nostra agricoltura non dipende dalla poca fertilità dei terreni, ma dall'indirizzo che essa segue non conforme alle condizioni del paese e dall'abbandono in cui si lascian le terre. In quasi la metà del Regno, nei terreni di pianura, ove domina la grande proprietà con la cultura estensiva, si incontra questo stato primitivo pel quale annualmente è sottratto alla produzione qualche milione di ettari di terreno. La *nostra penisola, in 29 milioni di ettari,* di terreno, ne ha 5 di affatto improduttivi, 2 e mezzo dei quali soltanto sono refrattari per natura ad ogni coltivazione, 12 a bosco o a prato naturale, 8 a cultura estensiva e spogliatrice, ed appena 4 a cultura intensiva e razionale. Il duca di Sermoneta possiede nell'agro romano un'estensione di circa 25 mila ettari, dalla quale ritrae un reddito di appena 30 lire per ettaro, tenendolo a pascolo vagante; il principe di Piombino che ha immensi terreni incolti, si rifiutò di concederli in enfiteusi a povere famiglie prive di lavoro e di pane in procinto di emigrare; il Torlonia a Jesi, l'Odescalchi a Palo, il Roccagiovine a Mandela, ridussero non pochi terreni a prato naturale mentre erano tenuti a cultura intensiva.. (Mortara: *I doveri della proprietà fondiaria e la questione sociale.* Milano, Brigola 1888).

Oggi è un altro principio etico che si impone in questa materia. Che l'arbitrio di un proprietario del suolo possa sovrapporsi all'interesse generale appare *ingiusto*; quanto l'esercizio della sovranità politica a danno e ad oppressione dei popoli soggetti. L'istituto della proprietà fondiaria individuale si appoggia sulla *colleganza dell'interesse del lavoratore* del suolo con l'interesse generale.

La libertà del proprietario deve esser corretta, limitata, ed anche dominata, a prò di quell'interesse generale, e il proprietario deve esser posto nella condizione di responsabilità che si svolge in due cardini principali: sul risultato finale della produzione lorda, come scopo, e sulla posizione giuridico-economica fatta al lavoratore, come mezzo.

Quando un proprietario, col pretesto del suo tornaconto, della sua impotenza *o del suo beneplacito,* si oppone a che, ad esempio, un terreno da esso posseduto porga 13 ettolitri di frumento per ettaro, come potrebbe, mentre in fatto non ne porge che 8 o 9, si vale del suo diritto per sottrarre ai propri simili quei vantaggi che la natura sarebbe disposta a largir loro e per il conseguimento dei quali esclusivamente codesto medesimo diritto gli è riconosciuto. Ciò non è ormai più controvertibile. Dal Sismondi allo Schäeffle, dal Mill al Gladstone, dal Bonnemère al Loria, dal *Carcy* al Mortara, dal Banfield al Rinaldi, la necessità di una riforma della proprietà individuale del suolo, della limitazione dei diritti che vi sono concessi, e del *coordinamento dell'esercizio* di essi all'interesse generale, non cessò e non cessa dall'essere affermata. Oggi è questo il principio etico che prevale: l'idea e il sentimento della patria si concretano nel suolo; la sua proprietà e la sua lavorazione non possono considerarsi come una semplice speculazione di interesse individuale, come si può fare pei beni mobiliari, ma bensì una funzione sociale: in essi l'individuo e la comunanza hanno dei reciproci diritti e doveri. Beniamino Franklin scrisse la massima: «Se qualcuno vi dice che si può diventar ricchi altrimenti che col lavoro e coll'economia, non dategli ascolto: egli è un ladro».

* * *

Se ciò è applicabile alle terre private, a maggior ragione lo si potrà dire per le terre pubbliche, per le terre, cioè, appartenenti allo Stato (non quelle dei Comuni), agli enti morali in genere, alle parrocchie, chiese palatine, santuari, cappelle e fabbricerie conservate dalla legge 11 agosto 1870, agli ordini equestri mauriziano e gerosolomitano, agli istituti di istruzione pubblica costituiti dalle *università, convitti, educandati, ecc.*

L'on. Antonio Rinaldi (*Provvedimenti agrari*: Proposta di legge d'iniziativa parl. *Rinaldi* ed altri. Atti parl. Leg. XX 1ª *Sess.* 1897) con queste terre, cui dà il valore di qualche miliardo, crede di poter risolvere la questione agricola, che è la vera questione sociale, perchè l'impoverimento progressivo della nazione — fenomeno innegabile — deriva dalla trascurata agricoltura.

Muovendo anch'esso dal principio etico che ho sopra esposto, considera prima di tutto l'erroneità dei sistemi finora adottati nella distribuzione delle terre; l'assegnamento individuale in proprietà — e il godimento collettivo esercitato *sia mercè la ripartizione periodica,* sia a mezzo della coltivazione in comunione.

Ormai siam tutti d'accordo nel respingere codesti sistemi. Le quote assegnate a ciascuno dei poveri furono vendute a baratto con danno dei cittadini che vi perdettero gli usi civici, con danno dei Comuni che videro abbandonate e deteriorate le loro terre.

In sostituzione di quei due sistemi il progetto Rinaldi ne propugna un terzo: quello della costituzione in ciascun Comune di una *associazione agricola* a favore della classe povera, con le terre pubbliche, in modo da notare ciascuno, senza essere il proprietario della quota che gli viene assegnata, possedere il *godimento di essa*; quelle terre da distribuirsi non apparterrebbero allo Stato o agli altri enti, ma invece alla *comunanza agricola*, costituita nell'interesse dei poveri, col diritto in questi di partecipare alla rappresentanza di essa, e col diritto di successione su dette terre ad uno solo dei figli, con diverse norme, sino a giungere nella parità di condizioni tra fratelli al sorteggio.

Secondo il concetto del progetto, tutti i cittadini poveri uniti in associazione agricola formano la *universitas personarum,* alla quale corrisponde un patrimonio comune, la *universitas rerum.*

Giuridicamente esatto, praticamente ingegnoso, economicamente utile, è codesto sistema ideato dal deputato Rinaldi. Se esso fosse presto applicato, si vedrebbe forse tosto sparire una delle vergogne d'Italia: l'espropriazione forzata dei piccoli proprietari. In sette anni se ne verificarono oltre ventimila, delle quali un decimo venne aggiudicato per subasta ai terzi, e le altre sono rimaste allo Stato, che le tiene abbandonate *con danno di tutti.* Il *numero* di piccoli proprietari espropriati dal Demanio o dalle Banche oscilla tra le cifre significative di quindici o sedicimila all'anno!... Gli usurai e le *piccole* Banche, per ironia dette popolari, completano la loro rovina. Si vedrebbe anche a diminuire l'emigrazione che in un decennio essa è salita a 2,400,000 persone circa, cifra spaventosa e che spiega l'impoverimento progressivo della nazione.

Le idee dell'on. Rinaldi coincidono in gran parte con quelle dell'on. Pantano, laddove questi propugna la creazione di un fondo nazionale, autonomo, intangibile, sacro alla redenzione della terra, *destinato alla colonizzazione, interna, aperto a tutti, i lasciti, composto di tutte* le terre pubbliche. (*Il Rinnovamento,* Fasc. IV, p. 350).

Se queste idee si effettuassero, si riuscirebbe ad infondere una poderosa corrente di vitalità in ogni angolo del paese, e l'Italia agricola potrebbe essere redenta, sia dalla malaria, dal latifondo, dall'usura, che la inaridiscono, sia da quella sfiducia in sè che non è altro che una *malaria morale.*

In un prossimo articolo torneremo sull'importante argomento esaminando particolarmente il progetto. *a. y.*

PER FORTIS

Roma 31. — L'on. Fortis, eletto a Poggio Mirteto, ebbe molte manifestazioni di simpatia da ogni partito per la rientrata a Montecitorio, accolta favorevolmente da tutti, reputandosi un vero errore da parte del Governo il combatterlo.

AFRICA

Gli ultimi prigionieri.

Alessandria d'Egitto 31 — Il piroscafo *Washington* con 121 prigionieri ritardatari, contenente Molteno, Marchiori ed altri 16 *ufficiali, 392 soldati* rimpatrianti, ha proseguito per Napoli e Genova.

I reduci dalla prigionia.

Roma 31. — *L'Esercito* smentisce che il 7 giugno tutti gli ufficiali reduci dalla prigionia, già ascritti alla brigata Albertone, debbano trovarsi a Roma per essere uditi dalla Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa.

Venti biglietti da mille.

Napoli 31 — Un soldato d'Africa, *compreso* nell'ultimo *scaglione* dei prigionieri, fu sottoposto a una inchiesta per venti biglietti da mille lire, di cui fu trovato possessore. Risultò che egli riuscì a salvarli dalle mani dei soldati abissini, facendoli credere immagini miracolose, mentre si preparavano a bruciarli. I biglietti gli furono rilasciati.

IL RE A ROMA

Civitavecchia 31 — Alle ore 8 stamane è arrivato il treno reale. Il Re *fu ossequiato* dalla Giunta comunale e da tutte le autorità, e acclamatissimo da tutte le associazioni locali con bandiere e musiche, dai facchini del porto e da molta folla; la Società dei lavoratori del porto offrì al Re una splendida cesta di fiori. Il treno è ripartito tra frenetici applausi e viva al Re.

Roma 31 — Il Re è arrivato alle 9.36.

Al ricevimento del Re erano tutti i ministri e i sottosegretarii, le autorità civili e militari, meno Visconti Venosta.

Il Re nella sala reale alla stazione ebbe una lunga conferenza con i ministri e le autorità; quindi la carrozza reale si avviò al Quirinale.

Dopo il disastro di Pisa

Pisa 31 — La Giunta municipale ha deliberato di concedere gratuitamente un'area per la tumulazione delle vittime del disastro del Duomo; di intervenire solennemente ai funerali; e di esprimere *condoglianze alle famiglie delle vittime.* Si aprirono sottoscrizioni a favore di queste famiglie.

Pisa 31 — I funerali delle vittime della catastrofe della Cattedrale riuscirono solenni. Le salme erano deposte su furgoni d'artiglieria.

Intervennero le autorità, le patronesse del Comitato delle feste, in abito di lutto, le Associazioni e gran folla.

Il servizio d'onore fu fatto dai pompieri e dalle guardie municipali.

L'arcivescovo col clero dette l'assoluzione in chiesa di S. Nicola. Innumerevoli e splendide corone furono deposte sui feretri.

La città era imbandierata a lutto. Le fabbriche e i negozii erano chiusi per lutto cittadino.

Le trattative di pace

Costantinopoli 31 — Si crede che le Potenze consentiranno che la Grecia e la Turchia trattino per la stipulazione dell'armistizio regolare, ma insisteranno perchè intanto si comincino le trattative per la pace sulle basi proposte dagli ambasciatori delle Potenze; furono ripresi i negoziati per concretare le modalità dell'autonomia da concedersi a Candia.

PER UN BUON PRETE

Gli abitanti di Colonno (Monza), vogliono un gran bene al sacerdote Battista *Soldati*, che fino a questi giorni reggeva la parrocchia.

Don Battista è un bravo prete, antico sergente dell'esercito, e che recentemente ebbe dal *Ministero* la *menzione* onorevole per un atto di coraggio.

La Curia però credette bene di nominare parroco di Colonno un altro sacerdote, Don Buzzi; ed ecco Colonno insorgere come un solo uomo e dirigere alla Curia delle suppliche rimaste inascoltate, e quindi una vigorosa protesta, che racchiude delle frasi come queste:

«La popolazione, tutta di *Colonno*, comprese le donne, riveriscono il suddetto sacerdote Buzzi e gli portano rispetto, purchè resti a casa sua, ove ora si trova.

«La popolazione resta dunque sdegnata per tale nomina, e protesta energicamente sino al punto di dire e sostenere di chiudere la Chiesa.

«Se ci lasciano l'attuale curato noi saremo sempre timorati in Dio e devoti al SS. Sacramento; del resto non vogliamo più saperne nè di preti, nè di frati, nè di Chiesa, nè di funzioni».

E per chiusa aggiungono che a San Martino ritorneranno a casa gli ottanta coloni, che sono a lavorare in Svizzera, e se questi non troveranno il loro curato Don Soldati, nasceranno dei guai!

Una città incendiata

Cristiania 31 — La città di Namsos, ieri nel pomeriggio è stata quasi completamente distrutta da un incendio. In causa del vento violentissimo non si potè salvare quasi niente delle masserizie che si trovavano nelle case.

FINE DI ROMANZO

Vi ricordate il nome di Maria Labonuscka? Quando nella reggia di Pietroburgo dinanzi al letto del padre morente, Nicolò di Romanoff sposava la sua bionda cugina, voi, o lettrici, vi siete certo commosse leggendo, nei giornali, la storia della deliziosa ballerina che, abbandonata dallo czarevich, dopo quattro anni d'amore, si pugnalava per non sopravvivere al suo luminoso sogno di passione; voi avrete pensato con un fremito, ai rimorsi dell'infedele coronato; il vostro cuore ha battuto di pietà, leggendo i periodi in cui i giornalisti vi descrivevano la leggiadra creatura, danzante e sorridente fra i suoi veli di neve e di rosa, con aeree leggerezze di farfalla, mentre l'anima sua già sognava la morte liberatrice.

Pietà sprecata, periodi sprecati, lettrici belle; il *poetico* e triste dramma non era che un *canard.* Maria Labonuscka è viva, sana, stupendamente bella, e si fa adesso applaudire dai parigini, in un graziosissimo ballo: «Il Cavaliere dei fiori»; un ballo dove la scena è tutta una gaiezza di figure femminili, in costumi di fiori, d'una ricchezza e d'un gusto meraviglioso; fra le rose, le viole, le *azalee viventi, vestite di seta,* di garza, d'argento, d'oro, di stoffe a riflessi di gemme, ella danza, lieve, sorridente, senza ricordarsi neanche più del suicidio che un giornalista fantastico ha voluto attribuirle; e, quanto allo czar, invece d'aver dei rimorsi, egli ha preso la risoluzione molto più pratica di prendere un'altra amante, una bella cantante del teatro imperiale, almeno a quanto dicono alcuni giornali tedeschi. Così finiscono i romanzi quaggiù.

SI DEVE PRENDER MOGLIE?

Si deve prender moglie?

Un mio *lettore assiduo*, domandando scusa pel disturbo, mi scrive una lunga per quanto cortese lettera per raccomandarsi alla mia ben nota cortesia onde avere la risposta alla seguente, curiosa domanda:

«Devo proprio prender moglie?»

E' una domanda, caro signore, a cui nemmeno Mantegazza saprebbe rispondere con precisione.

Non riesco a comprendere come diavolo le sia venuto in mente di rivolgere a me l'interrogazione: pur nullameno faccio del mio meglio per accontentarla dandole qualche consiglio in proposito.

Non le nascondo, prima di tutto, che è una speculazione, questa del matrimonio, che richiede molta riflessione, giacchè, vede, molti credono che Adamo non avrebbe sposato Eva se avesse avuto tempo per riflettere... Ingenuo, nuovo al mondo, ei trovò un bel giorno un essere vicino, da lui prima mai visto, che gli mise i nervi in convulsione, e sentì dirsi dall'Onnipotente: Ecco tua moglie!

Non ebbe il tempo di studiarlo, e tutti sanno che male gliene incolse di poi coll'affare del serpente.

Terribile esempio, caro signore! Se Adamo invece avesse avuto il modo di fare le cose regolarmente, filare il sentimento prima, poi chiedere la mano di Eva al padre... eterno (tanto più che aveva la gran fortuna di non trovarsi fra i piedi la madre, perchè questa sarebbe stata per lui una suocera... eterna); quindi avesse fatto all'amore, avesse studiato le tendenze, il carattere, le qualità della ragazza, avesse conosciuto l'arte di scrutare, e avesse, in una parola, usato la prudenza di provarla prima, io ho la certezza mio caro signore, che noi pronipoti non avremmo ora da portare le conseguenze di quel peccato che, sebbene originale, è diventato molto comune, e gli uomini tutti lo commettono volentieri.

* * *

Non c'è da far caso adunque se da quel primo fatto irriflessivo le cose andassero di poi alla gran diavola... Ed è con dolore che io ho notato come la storia sacra abbia sempre dato la preferenza, quasi compiacente, a mogli tutt'altro che perfette.

Mi trovi lei una moglie ideale nella Bibbia!

La moglie di Loth, il tipo della curiosità; e poi... poi la moglie di Putifarre, alla quale capitò, non so se per fortuna o per disgrazia, di tirare a sè un tabarro molto sdruscito, che si strappò subito, altrimenti la storia avrebbe dovuto notare uno strappo di più alla fede giurata a quel povero diavolo di marito.

E se dalla storia sacra passiamo a quella profana troviamo il nome di una moglie saggia, Penelope, una buonissima massaia, una tessitrice di canapa e niente l'altro; ma che io non augurerei certo a lei, mio incognito e seccante signore, giacchè se doveva quel disgraziato Ulisse cambiarsi di camicia colla tela che Penelope fabbricava il giorno e disfaceva la notte, egli non sarebbe stato certo un eroe modello di pulizia.

E Euridice, piuttosto che stare col marito, non se ne scappa all'inferno? E Orfeo, il responsabile, le corre dietro andando contro alle più elementari regole del matrimonio, che insegnano di prendere moglie sì, ma mai di andare a riprenderla.

Esempio per fortuna poco frequente nella storia e che gli storici compiacenti volentieri registrano a prova della bestialità di Orfeo e della furberia della moglie, che facendosi correr dietro sino all'inferno dal marito, aveva trovato il modo di mandarlo... al diavolo!

E che cosa mi dice lei della fuga di Elena, la bella fra le belle, per cui Menelao promosse l'aspra guerra di Troia per riaverla e diventò celebre nella storia delle... operette di Offenbach?

E tutto perchè? Causa l'irriflessione di Adamo.

La causa è stata sua, perchè si è lasciato menare per il naso da Eva. E il primo uomo e gli altri, che registra la *storia,* sono là per insegnamento di lei e di tutti coloro che vogliono prender moglie.

Se la storia, che è la maestra e consigliera degli uomini, porta l'esempio di mogli non troppo saggie, vuol dire che la maggioranza degli uomini si butta a capo fitto nel mare del matrimonio senza riflettere e senza pensare che molte volte l'abilità di prender moglie consiste semplicemente... nel rimanere scapoli!

* * *

E poichè sono in argomento e, poichè Ella, signor mio, scrivendomi giornalista, e probabilmente sarà un assiduo delle quarte pagine dei giornali, le raccomando di badare molto alla letteratura femminile, prima di arrischiarsi al passo fatale.

La letteratura amorosa della fidanzata, per esempio, deve essere oggetto per lei del più scrupoloso studio, affine di vedere se veramente sieno dettate dal cuore le frasi sacramentali: «Tesoro dell'anima mia! Vita della mia vita!» E *villa* magari con due *l*, giacchè un errore d'ortografia ed anche di grammatica in uno scritto femminile è, credo, sempre l'espressione della sincerità.

Ed infatti non c'è cosa che raffreddi più del dubbio che di una lettera d'amore si sia fatta la brutta copia...

Molti misurano l'intensità del bene nella creatura amata dalla lunghezza delle lettere amorose. Male!

Il termometro dell'amore sta invece nel modo con cui quel foglietto è scritto.

Si scrive, nell'entusiasmo dell'affetto così come viene viene, senza punti sugli *i* e senza virgole e magari senza grammatica, per scrivere più in fretta e con maggior calore tutto quel che si vuol dire; ma se Ella, signore egregio, comincia ad accorgersi di una preoccu-

pazione nello virgole e noi punti, allora addio tranquillità; qualche inciampo, qualche sosta, qualche puntino, qualche sospensione, avviene nell'animo della donna che le scrive. Se poi s'indovina l'eccessiva cura di andare diritta sulla riga seguente col lapis, può essere sicuro che qualche finzione, qualche cosa di non sincero, è scritto in quelle pagine; e se vi sono raschiature diligentemente fatte con affilati ordigni, o cancellature colla gomma, allora poi è finita del tutto, giacchè quella è la prova certa che lei, signore, è cancellato totalmente da quella mente, che ella è raschiato per intero da quel cuore!

* * *

E, dopo tutto questo, ella mi dirà: Quale è la conclusione? Devo prender moglie?

Mah! Cerchi *Rosaura*, e quando l'avrà trovata la sposi pure.

Rosaura è la moglie saggia che l'ingegno del Goldoni ha creato; è la moglie che al marito discolo, ma pentito, getta le braccia al collo mormorando un sermone che si può concentrare in queste parole:

— Caro sposino, continuatemi l'amor vostro, e quantunque non sia nè vezzosa, nè amabile, amatemi perchè son vostra, e assicuratevi che qualunque amore di donna non arriverà mai a quello di moglie, poichè in tutti gli altri... d'occasione, vi può essere facilmente l'inganno, ed in questo invece vi è l'onestà, l'innocenza, la tranquillità, la consolazione, la pace! *(Amen)*.

E ben venga per lei e per tutti Rosaura, e Rosaura sia benedetta fra le donne... che vanno a marito!

E se non è Rosaura?

Ma, caro signore, allora la risposta appare, come ho detto fino dapprincipio, difficilissima; giacchè tutto il gusto si è che per prendere moglie non bisogna mai domandare consiglio ad altri, e ci vuole invece... la donna, e la donna, secondo quanto scrisse non mi ricordo chi

è un grande indovinello
Che Dio dette a spiegare all'uomo; ei poverello,
Da secoli l'osserva, ne scrive in prosa e in rima,
Lo studia tutti i giorni e ne sa quanto prima!

(I)

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1822). A Cividale si fanno nuove leggi contro gli omicidiarii.

×

Un pensiero al giorno.

Nelle avversità dei nostri migliori amici spesso troviamo qualche cosa che non ci dispiace.

×

Cognizioni utili.

Per conservare il profumo delle rose.

Si prenda un vaso di vetro munito di coperchio a chiusura ermetica, vi si metta dentro uno strato di petali bene asciutti e lo si ricopra d'uno strato di sale, ripetendo la cosa fino a che il vaso non sia totalmente riempito; poi lo si riponga in luogo non troppo caldo nè umido.

Venuto l'inverno basterà scoprire il vaso per una o due ore in una camera, perchè tosto l'aria sia satura della più deliziosa fragranza.

×

La sfinge. Monoverbo.

L PD

Spiegazione del monoverbo precedente.
MANSUETI (man su e ti)

×

Per finire.

La moglie di Pantolini è prossima al parto, e il degno uomo così e non altrimenti si esprime in una sua circolare agli amici:

« Clelia è il nome della bellissima bambina che mia moglie partorirà nel venturo mese di luglio. »

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Villa Santina, 31 maggio.

Medico che va e medico che viene.

Oggi il dott. Enrico Ermano medico chirurgo ad interim di questo Comune va a cessare dal suo servizio, dopo diecisette mesi, avendolo soddisfatto lodevolmente, accaparrandosi la stima e simpatia generale.

Domani poi entra in servizio con residenza qui il dott. Guido Benedetti medico-chirurgo per i Comuni di Villa Santina, Enemonzo e Raveo.

Preceduto da ottima fama, a suo onore, venne proclamato eletto, senza concorso, all'unanimità dai tre Comuni consorziati.

Un plauso alle rappresentanze relative per l'ottima scelta, soddisfacendo così i desideri delle popolazioni *componenti* i singoli Comuni.

X.

I furori di un fonditore. A Trieste l'altra notte nel Caffè di Gustavo Fischer in via Crosada certo Luigi B., di anni 22, fonditore, da Castelnuovo (Spilimbergo), alquanto alticcio commetteva eccessi e mandava in pezzi bicchieri e tazze per un valore di f. 1.56. Fu arrestato.

Accidenti ferroviari. Scrivono da Monfalcone:

« La giornata di sabato scorso è stata per la ferrovia friulana un po' critica.

Due cavalli appartenenti all'amministrazione dell'« Isola Morosini », nei pressi della stazione di Begliano, spaventati da un treno merci, hanno presa la mano al cocchiere e precipitarono in un fossato ricolmo d'acqua: uno s'annegò, mentre l'altro ha riportato gravi ferite.

Nel pomeriggio poi il treno passeggeri da Cervignano, arrivato al cambio presso la stazione di Ronchi, è entrato colla macchina nel binario giusto, mentre il vagone che la seguiva ha infilato l'altro binario ed è uscito dalla rotaia.

Alla presenza di spirito del conduttore, che ha *fermato immediatamente* la macchina, si deve se non successero gravi disgrazie, e se i passeggeri se la son cavata colla paura, che non è stata piccola.

Il danno è insignificante, e non apporterà alcuna interruzione al servizio.

Da Cervignano è venuta una macchina in aiuto, ma al suo giungere il vagone era già stato rimesso sulla rotaia ».

Il taglio di una saccoccia e 137 lire rubate. A Treviso l'altro ieri si è presentato all'ufficio dei carabinieri certo Bonaventura Silvio, di Felice, d'anni 29, oste da Preganziol, a denunciare che verso le ore 14 e mezza circa del 16 corr., percorrendo in carrozza la strada Treviso-Udine, giunto a Villaorba, incontrò due giovanotti, uno dell'apparente età di 24 anni, tarchiato, vestito di stoffa color avana, colletto a punte piegate, scarpe basse *nere*, *colorito* bruno con piccoli baffetti neri; l'altro di statura alta, esile, colorito roseo, capelli biondi, barba nascente, età di circa 18 anni, berretto da ciclista chiaro, giacca e gilet di cotone chiaro, pantaloni a quadri scuri.

Costoro lo richiesero di lasciarli salire sulla carrozza essendo stanchi. Di buon grado l'oste accondiscese. Se non che, giunto alla curva della strada di Villaorba, costoro scesero, ed egli, giunto alla casa del commerciante di bovini Tino Rossi, si accorse di aver tagliata la tasca sinistra e di non aver più il portafogli contenente lire 137, colla qual somma doveva pagare il Rossi.

Era stato borseggiato!

Birraria Boschetti. Domenica prossima in Tricesimo si aprirà, in un locale restaurato appositamente, la birraria B. schetti, *con squisita birra* delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Essendo il locale posto sulla via principale del paese, è certo che l'intraprendente sig. Giacomo farà buoni affari, come io glieli auguro. *C.*

Oltraggi. A Forgaria fu arrestato il pregiudicato Garlati Giacomo per oltraggi e minaccie al Sindaco di quel Comune.

Una sassata. Per questione di giuoco, a Manzano, Grion Giovanni aspettò che il *suo compagno* Salsino Luigi uscisse di Chiesa, e gli lanciò un sasso colpendolo alla testa e producendogli una ferita giudicata guaribile in 15 giorni, dandosi poscia alla fuga.

UDINE

(La Città e il Comune)

Elargizioni in occasione dello Statuto. Per la festa dello Statuto, il Municipio ha stabilito di fare le seguenti elargizioni: lire 1000 ai Giardini d'infanzia, 500 al Comitato protettore dell'infanzia, 400 all'Istituto Tomadini, 300 alla Società Reduci, 400 all'Asilo di carità, 300 alla Congregazione di carità, 400 all'Istituto delle Derelitte.

Fiera di San Canciano. Fervono i lavori agricoli e l'allevamento dei bachi e perciò gli agricoltori disertano i mercati approfittando anche del bel tempo per darsi ad ultimare lavori ancora incompiuti causa le frequenti pioggie.

Gli affari seguirono ieri in sufficiente quantità e preponderarono pei vitelli minori acquistati dai soliti negozianti toscani;

Si contarono in complesso 893 capi bovini così divisi: 306 buoi, 315 vacche, 40 vitelli *sopra l'anno* e 232 *sotto* l'anno.

Andarono venduti circa 70 buoi, 130 vacche, 20 vitelli sopra l'anno e 120 sotto l'anno.

Vi erano 174 cavalli e 16 asini, e furono venduti 20 cavalli e 5 asini.

Nuovo orario ferroviario. Oggi è andato in vigore il nuovo orario ferroviario con alcune lievi varianti. Lo pubblicheremo domani.

AL « PAESE ».

Si tratta di una questioncella di date, a proposito delle ingerenze dell'avv. Girardini e dei socialisti nello sciopero delle setaiuole.

Il *Paese* le dispone in modo che ne risulterebbe una comoda posizione pel suo Deputato, ed una posizione alquanto... viceversa pei socialisti.

Lodevole senza dubbio l'intenzione, trattandosi di allontanare il sospetto che l'on. Girardini non sia per avventura animato da eguali sentimenti amorevoli per gli operai e per i padroni, per la mano d'opera e pel capitale, per chi lavora e per chi sciopera; e, se fossimo così male lingue come tenterebbe di gabellarci — bontà sua — il *Paese*, potremmo aggiungere: per chi ha ragione e per chi ha torto!

Ma, a noi piace la precisione anche in fatto di date; quindi con nostro sincero rammarico siamo costretti a mettere un po' d'ordine nell'innocente guazzabuglio del *Paese*; e lo faremo adoperando molto meno parole di quelle che ha adoperate lui.

Le setaiuole si adunarono la prima volta nella sede del Circolo socialista in via Cicogna la sera del 19 maggio, *non del 20.*

Nulla fu deciso in quella prima riunione, perchè chi assisteva le operaie in quella sera, sentito che *si erano già rivolte all'on. Girardini*, fu d'avviso, per deferenza al Deputato, di aspettare una sua risposta. Non si sapeva allora se e quando l'on. Girardini sarebbe tornato, e, *la sera del 21*, alle operaie pervenne una dichiarazione di *ricevuta della loro lettera*, da parte di un signore che firmava *per gli avvocati Girardini e Nardini* ed avvertiva di averla spedita a Roma al Deputato. Fu allora che le operaie decisero di non più aspettare e delegarono i signori Canal e Zambianchi a rappresentarle presso i padroni.

« *Fu allora* — scrive anche la *Patria del Friuli* del 27 maggio — che venne in campo il gruppo socialista ». *Allora*, cioè *dopo* spedita dalle setaiuole la lettera all'on. Girardini, che venne estesa dallo scrivano dell'avvocato Bernardis.

Leggasi in quel numero della *Patria* l'articolo di cronaca intitolato: « Ricerche della Pubblica Sicurezza a proposito dell'agitazione fra le setaiuole ».

Ma, il *Paese* dice che la lettera delle setaiuole all'on. Girardini porta la data del 20 maggio; e qui ci vorrà cogliere in fallo. Sia vero o no che porti quella data, la cosa non ci riguarda e non c'importa. Ciò ch'è dimostrabile, dimostrabilissimo, si è che la prima riunione delle operaie al Circolo socialista ebbe luogo *la sera del 19*, e che in quella sera non fu presa alcuna deliberazione per la ragione detta sopra, cioè per aspettare *la risposta dell'on. Girardini.*

Dunque *non* i socialisti *promotori* dell'agitazione; dunque vero — tranne che per il *Paese*, il quale ci ha le sue buone ragioni... professionali per insinuare il contrario — quanto fu scritto su questo nel *Friuli* di venerdì scorso.

Notiamo poi che il *Friuli* non ha affatto accusato l'on. Girardini di essere stato lui il *promotore*; e dunque il *Paese* sciupa il suo zelo difendendolo da questa imputazione, che da noi non gli fu fatta.

Non lui *promotore* o *istigatore*, ma nemmeno i socialisti; e, se sono da considerarsi *promotori* i socialisti, per quello che hanno fatto, ragione ed equità vogliono che tale sia ritenuto anche l'on. Girardini.

Questa era ed è la tesi sostenuta dal *Friuli*, e sfidiamo barba Giove a dimostrare alla stregua dei fatti che non sia giusta!

Ma, si sa, gli scrittori del *Paese* sono qualcosa di più di barba Giove!..

E proseguiamo.

Per aver dette queste *verità*, il *Friuli* è stato dal *Paese* accusato di « lealtà farisaica » e di « buona fede farisaica ».

Che il *Paese* nella sua breve vita si sia acquistato il diritto di dare lezioni di buona fede e di lealtà, non c'è alcuno che lo ignori o lo ponga in dubbio. Se non ci fosse altro, un recente scandalo giudiziario basterebbe a persuadere anche i più refrattari che quelle virtù stanno proprio di casa al *Paese*, anzi lì sono nate e cresciute. Soltanto ci sarebbe da osservare che gli scrittori del periodico girardiniano hanno commesso una tal quale imprudenza tirando in campo il *farisaismo*; perchè questo si chiamerebbe essere impiccati e parlare di corda! Chi siano i *Farisei*, lo hai detto tu, amico Caratti — con impeto sincero della coscienza onesta e sdegnosa — il giorno 29 *dello scorso* aprile in Tribunale!

Non solo poi il *Friuli* ha mancato di lealtà e di buona fede — a quanto assicura il *Paese*, per cui dev'essere vero — ma ha anche « oltraggiato » l'on. Girardini.

Aspettiamo che i nostri veritieri colleghi ci dicano dove, come, con quali parole. Si oltraggerebbe *forse* l'on. Girardini soltanto col nominarlo? Ma noi non lo abbiamo nominato *invano*, dato che i suoi amici e sacerdoti esigano che sia ad esso applicato il secondo comandamento del Decalogo! Lo avremmo oltraggiato riproducendo la sua lettera alle setaiuole? Ma in tal caso l'on. Girardini sarebbe oltraggiatore di sè stesso, e noi non c'entreremmo!

Il *Paese* vorrà senza dubbio illuminarci nel prossimo numero su questo passo alquanto oscuro della sua polemica.

Per finire.

In altra parte del numero di sabato il *Paese*, raccogliendo la fanfaluca estiva della prossima vendita dei mobili della palazzina Crispi a Roma, scrive: « Non tutti i mobili però sono in vendita; alcuni furono già dal grande uomo dati in dono agli amici più fidi. Anche su Udine, in relazione all'importanza della piazza, è stata mandata qualche cosina: il *Friuli*, per esempio, ha ricevuto un pregevole fiasco di estratto anti-biliare, indispensabile *dopo le campagne elettorali* ».

Questo perdio si chiama avere più spirito non solo del signor di Voltaire, ma anche di quel signor *tutti* del quale fu detto che ha più spirito di Voltaire!

Peccato però che anche a casa del *Paese* ci sia un grosso fiasco disponibile: quello raccolto in Tribunale la mattina del 30 aprile scorso!

Trovi il *Paese* a chi regalare il fiasco suo, e poi discorreremo di quello di Crispi!

Notizia non buona per i fumatori. La *Tribuna* afferma che si aumenterebbe il prezzo di alcune qualità di sigari, di spagnolette e di tabacchi.

Notizie sconfortanti. Un nostro abbonato ci scrive da Starnberg (Baviera), in data del 28 maggio u. s., che in causa del pessimo tempo che colà perdura da quasi un mese, molti dei nostri compatrioti passano la vita fra gli stenti e la miseria.

Auguriamo loro il tempo bello e una buona ripresa dei lavori, per riaversi delle passate sofferenze.

Il processo contro il « Giornale di Udine » in Appello. La causa su querela di diffamazione ed ingiuria intentata contro il *Giornale di Udine* dai componenti il Comitato direttivo del *Paese*, sarà discussa alla Corte d'Appello di Venezia il giorno 30 giugno p. v.

Come i lettori ricorderanno, in prima istanza fu pronunciata sentenza di non luogo a procedere in favore del *Giornale di Udine.*

Il socialista Podrecca arrestato. Telegrafano da Roma in data di ieri:

« Podrecca, redattore del giornale socialista *Avanti*, tenne ieri a Montecompatri in Provincia di Roma, una conferenza, presenti trecento circa socialisti. Alla fine della conferenza i presenti proruppero nelle solite grida sovversive.

Un delegato avendo intimato di sciogliersi ai dimostranti, questi risposero scagliando sassi, e fu ferita la guardia Corradi.

La polizia per il momento si allontanò, ma tornò poco dopo per procedere all'arresto dei colpevoli. S'impegnò allora una nuova lotta capitanata dallo stesso Podrecca. Il delegato Ciramella e il maresciallo Ferruzzoli rimasero feriti, ma la forza ebbe il sopravvento e procedette all'arresto di dodici socialisti, compreso il Podrecca.

Vi sono parecchi socialisti feriti ».

Il candidato suicida. Quel De Faccio che ieri tentava por fine ai suoi giorni ingoiando una soluzione di capocchie di fiammiferi, è stato ricoverato all'Ospedale e trovasi fuori di pericolo.

Credesi che questo tentativo di suicidio sia da attribuirsi a dispiaceri amorosi.

Cucina economica popolare di Udine. Nello scorso mese si vendettero: minestre 5926, ossi di prosciutto 108, di maiale 142, pane 4087, vino 558, verdura 367. Totale 10,988 razioni.

Mercato foglia di gelso. Oggi si praticarono i seguenti prezzi: senza bastone da lire 12 a 19; con bastone da 7 a 12.

Venere ebbra. Ci scrivono:

« Si raccomanda all'Ufficio di P. S. una donna di facili costumi, di San Giorgio di Nogaro, sulla trentina, la quale, a quanto dicono, è affetta da un po' di delirio alcoolico, e in tale stato commette disordini, risse ed altro. Sabato in via Prachiuso prese una lattivendola per i capelli e si dovette dai presenti usare molta forza per togliere la malcapitata da quelle mani. Ieri fuori porta Aquileia in una vendita d'acquavita, dove voleva bere a ufo, ruppe vetri e stracciò l'abito alla proprietaria. Ad un oste fece pure violenze ».

Treni speciali. La Direzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele, porta a *conoscenza* del pubblico, che in occasione delle feste di Pentecoste, nei giorni 6 e 7 corrente, saranno attivati col seguente orario, i treni speciali festivi:

Partenza da Udine porta Gemona ore 20, arrivo a San Daniele ore 21.25.

Partenza da San Daniele ore 20.25, arrivo a Udine porta Gemona ore 21.50.

Il prossimo trattenimento all'Istituto Filodrammatico T. Ciconi avrà luogo la sera di sabato 5 corr. al Teatro Minerva con programma svariatissimo.

Bagno pubblico. Domenica 6 giugno corr. verrà aperto il bagno pubblico nella gran vasca da nuoto dello stabilimento Stampetta.

Il bagno a pagamento nella vasca è stabilito per gli uomini dalle 6 alle 9 ant. e dalle 12 e mezza pom. sino al tramonto del sole; e per le donne dalle 9 e mezza ant. alle 12 merid.

Ogni domenica il bagno nella vasca comune potrà farsi senza pagamento di alcuna tassa dalle ore 6 alle 11 ant. per gli uomini soltanto.

Ingresso, bagno nella vasca comune e diritto ad uso, per non più di un'ora, di spogliatoio particolare cent. 30, e con spogliatoio comune cent. 20; uso di vesti da bagno ed asciugatoi per gli uomini cent. 20 e per le donne cent. 30; bagno per non più d'un'ora in vasca solitaria di prima classe con relativi asciugatoi lire 1; di seconda classe cent. 60; uso di doccia in gabinetto particolare con relativi asciugatoi cent. 40. Abbonamenti per dodici bagni si paga per dieci.

Tipi di biciclisti. Eccone quattro delle specie più comuni:

1. *Il biciclista principiante.* Non ha età fissa e neppur... sesso. Ha, fra altre, la particolarità di adoperare un gergo speciale in uso presso qualche velocipemane, per il quale è *andare a trenarsi*, quello che per ogni semplice mortale è andare a fare una gita. Egli non va mai in bicicletta, ma *in macchina;* non presto ma *in volata*, e di spesso affligge anche chi non lo vuol udire con questi suoi biciclettismi.

C'è il principiante *timido*, che non si arrischia ad uscire in istrada, che alle prime ore del mattino, quando la gente in è minima quantità; va avanti adagio, prudentemente, e alla minima ineguaglianza di terreno e al più lontano indizio di un eventuale equilibrio di « sostenutezza », preferisce scendere. Quando, fatto un po' più coraggioso, si arrischia a farsi vedere in ore di maggior movimento, aumenta, se possibile, di prudenza; scruta angosciosamente lo sguardo di tutti i passanti, cercando d'indovinare da qual parte essi abbiano intenzione di volgersi... E certo questi primi passi sono tutt'altro che divertenti. Munito di tutto il necessario e molte volte del superfluo, egli porta con sè non solamente quanto prescrivono le ordinanze municipali, ma ben anche tutti gli accessori conosciuti: il freno e il campanello destano, specialmente la sua guardinga avvedutezza, e, ogni volta, prima di uscire, verifica ripetutamente se ambidue questi utilissimi oggetti funzionino regolarmente.

Un tipo speciale fra i biciclisti principianti della categoria *timidi* è lo *sportsman* di età matura. Egli non si accontenta solamente di suonare il campanello alle voltate, ad una rispettosissima distanza da ogni minimo ostacolo, ecc., ma — specialmente se un altro biciclista gli viene incontro — egli, per quanto la sua abilità glielo permette, gli fa cenno col capo da quale lato debba tenersi, e, contrariamente al ben noto fatto che i principianti, sebbene comincino a schivare un ostacolo già da lontano, finiscono poi sempre col passarvi rasente quando non ci battono contro, il velocipedista - *principiante - anziano frappone* invece fra sè e l'ostacolo tutto lo spazio che gli è consentito.

2. Il *principiante temerario* è fortunatamente una specie rarissima. Ha la stessa e qualche volta minore istruzione del primo, con l'aggravante di voler fare più di quanto può; la maggior parte delle sue gite finiscono con cadute soggettive, pur non mancando in lui di certo la disposizione per farne delle oggettive.

3. Il *biciclista già pratico*, o principiante d'un grado più elevato, è il tipo più diffuso e si distingue facilmente da ogni altro. La sua caratteristica principale è la mania di far delle « gare di velocità », (notate bene: mai di resistenza), e ben facilmente ognuno può vedere sulle nostre strade quante tacite gare in poco tempo si seguono e... si rassomigliano. Questo tipo di biciclista, appena imboccata la strada, comincia subito a mettersi in volata; dopo uno o due minuti è stanchissimo, ma pure non vorrebbe lasciarsi sorpassare da nessuno, e men che meno da quelli che battono un passo forte. Non può, naturalmente, resistere, e di certo non

è questo il minor dispiacere procuratogli dalla sua carriera biciclistica.

4. Per ultimo il *velocipedista artista*. È il principiante temerario giunto (senza membra rotte) ad un grado elevatissimo d'istruzione, ed è, come quello, una «specie» rarissima. Gode nel mostrare al pubblico come egli sappia «signoreggiare la macchina», ed il suo più grande desiderio è soddisfatto quando qualche evoluzione speciale gli riesce bene.

Prestidigitazione. Verso le ore 12 e mezzo di ieri uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 24, di statura media, vestito con giacca e pantaloni bleu scuri, con piccoli baffi, berretto alla marinaia con visiera orizzontale, presentavasi nella rivendita privative del signor Cucchini in via Gemona e facevasi consegnare dei francobolli per l'importo di lire 10, che riponeva in una busta da lettera, sostituendola poi con abile manovra con un'altra vuota che lasciava sul banco, dicendo di non volere più i francobolli ed allontanandosi poscia senza più farsi vedere.

All'Ospedale venne ricoverato ieri certo Samessa Venanzio perchè affetto da mania, e con ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, lunga tre centimetri ed interessante il cuoio capelluto.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla fanfara del reggimento cavalleria «Lodi 15°» oggi 1 giugno dalle ore 20 alle 21 1/2 nel piazzale della Stazione:

1. Marcia «Camilla»	Palazzi
2. Waltzer	Di Miniello
3. Mazurka «Affettuosa»	Trigona.
4. Waltzer «La Gitana»	Bucalossi
5. Galop «Treno internazionale»	Mariani.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Cassa di Risparmio di Udine.
Situazione al 31 maggio 1897.

Attivo.

Cassa contanti	L.	26,629.59
Mutui e prestiti	»	4,551,469.55
Buoni del Tesoro	»	2,100,000.—
Valori pubblici	»	4,327,233.50
Prestiti sopra pegno	»	31,103.—
Conti correnti con garanzia	»	352,826.17
Cambiali in portafoglio	»	396,453.35
Conti correnti diversi	»	319,159.26
Ratine interessi non scaduti	»	311,640.66
Mobili	»	11,214.60
Crediti diversi	»	46,065.66
Depositi a cauzione	»	1,651,978.15
Depositi a custodia	»	979,818.54
Somma dell'Attivo	L.	15,077,291.75
Spese dell'esercizio in corso	»	38,744.14
Totale	L.	15,116,035.89

Passivo.

Depositi a risp nominativi 3 %	L.	2,512,952.25
Id. al portatore 3 1/4 %	»	7,841,353.41
Depositi a piccolo risparmio 4 %	»	593,171.87
Totale credito dei depositanti	»	10,947,487.53
Interessi maturati sui depositi	»	142,614.78
Debitori diversi	»	13,872.71
Conto corrispondenti	»	66,176.47
Deposit. per dep. a cauzione	»	1,851,978.15
Deposit. per depositi a custodia	»	979,818.54
Somma il Passivo	L.	14,002,248.18
Fondo oscillazioni valori	»	250,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1896	»	775,981.42
Rendite dell'esercizio in corso	»	87,806.29
Somma a pareggio	L.	15,116,035.89

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI
nel mese di maggio 1897.

Lib. nom. emessi n. 11	dep. n. 87	p. l.	157,641.20
estinti 13	» 96	»	170,631.93
Id. al port. emessi n. 90	dep. n. 483	p. l.	223,609.76
estinti 68	» 667	»	283,807.11
Id. a p. risp. emessi n. 61	dep. n. 504	p. l.	25,782.48
estinti 33	» 192	»	13,803.91

da primo giugno a 31 maggio 1897.

Lib. nom. emessi n. 76	dep. n. 480	p. l.	714,328.04
estinti 53	» 558	»	602,893.48
Id. al por. emessi 647	dep. n. 3227	p. l.	1,887,230.63
estinti 588	» 4432	»	1,985,420.23
Id. a p. ris. emessi n. 408	dep. n. 3141	p. l.	167,271.81
estinti 189	» 1272	»	89,616.59

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 %;

riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 1/4 %;

riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 5 %, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, al 5 % se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al 5 % se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni;

accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 1/2 % oltre la tassa di registro dell'1.80 ‰;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 % a debito, e al 4 % a credito;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %;

riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

Appartamento d'affittare composto da 6 locali, cucina, tre camerini e lisciviaia.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	1.6 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.9	749.5	749.7	750.2
Umido relativo	58	46	62	55
Stato del cielo	misto	misto	misto	q.ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	2.5
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (velocità km.	—	1	—	—
Term. centigr.	23.4	25.3	21.8	22.0

Temperatura (massima 29.8, (minima 17.0

Temperatura minima all'aperto 16.2

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo in generale sereno.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza 31 maggio.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; giudici Delli Zotti avv. Giuseppe, Antiga avv. Pietro; P. M. Cocchi cav. Filippo.

Gl'imputati sono difesi: la Cantarutti dall'avv. Giovanni Levi; il Colautti Luigi dall'avv. Caratti e il Colautti Giovanni dall'avv. Bertacioli.

Vi sono due periti medici: il dottor Pennato e il dottor Pitotti.

Dichiarata aperta l'udienza colle solite formalità, e non venendo dalle parti fatta alcuna richiesta, il presidente dà la parola al Procuratore generale per le sue conclusioni.

La requisitoria.

Il P. M., premesso un esordio in cui dice doversi in oggi abbandonare l'illusione della poesia dei campi, poichè i contadini che vivono vicini alle città attingono nei bassi fondi delle classi sociali di queste il germe che li spinge sulla via del delitto, entra a parlare della causa.

Tratteggia il carattere degli accusati; dice invenzione quanto la Cantarutti venne a sostenere in sua difesa; ritiene indiscutibilmente vera e spontanea la confessione fatta da essa al giudice istruttore; ed altrettanto ripete nei riguardi del Luigi Colautti.

Da queste dichiarazioni ne ricava inconcussa la prova della responsabilità anche del Giovanni Colautti, che qualifica cattivo amministratore, ma astuto nel difendersi.

Richiamandosi alle risultanze scritte, conclude domandando un verdetto di colpabilità per tutti tre gli accusati nei sensi dell'atto d'accusa.

La requisitoria del P. M. ha occupato tutta l'udienza antimeridiana e buona parte della pomeridiana.

Difesa dell'avv. Levi.

Non si dissimula la gravità della causa, però lo conforta la bontà degli argomenti che stanno in favore della sua cliente.

Dimostra con abili argomentazioni che quanto dichiarò la Cantarutti corrisponde alla verità. Dice che essa ha sempre in modo conforme narrato gli avvenimenti, e non ha confessato la sua colpa come si sostiene dall'accusa.

Parlando della confessione del Luigi Colautti, pone in rilievo la inverosimiglianza delle dichiarazioni da lui fatte, le quali per conseguenza non alterano la sostanza di quelle della Cantarutti.

Cita varie testimonianze le quali affermarono la tendenza lubrica del defunto Colautti Vincenzo.

Si richiama alle constatazioni dei medici periti ed al giudizio dagli stessi reso sia in istruttoria sia all'*udienza*, e, ritenuto per la incrollabile convinzione dei periti stessi, che la Cantarutti subì da parte del Vincenzo Colautti un attentato al suo pudore, conclude a questo riguardo col dire che se essa agì come ebbe a narrare, lo fece per legittima difesa.

L'avv. Levi continua oggi la sua arringa.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ant. del 31.

Presidenza *Chinaglia.*

Si procede alla discussione in seconda lettura del progetto sull'ordinamento dell'esercito.

Seduta pom.

Presidenza *Zanardelli.*

Si esauriscono alcune interrogazioni ed interpellanze. Torna in campo la condotta dell'Italia in Oriente e Imbriani pronuncia un lungo discorso.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 31.

Presidenza *Farini.*

Presentati alcuni disegni di legge si discute quello sulle «Modificazioni ai gradi della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Una legge in pericolo.

Roma 1 — Nei crocchi dell'opposizione si lavora attivamente per far cadere il progetto di riordinamento dell'esercito nella votazione a scrutinio segreto.

Intanto il Governo continua a chiamare a Roma i deputati amici che sono assenti.

Si osserva che la relazione Marazzi contiene acerbe critiche al progetto.

I viaggi del Re.

Roma 1 — Il Re ha fatto conoscere al Governo la sua risoluzione di visitare prossimamente tutte quelle regioni che, dall'epoca della sua assunzione al trono, non ha più vedute.

Quindi il Re visiterà non solo la Sicilia, ma le Marche, le Calabrie, le Puglie e la Sardegna.

Queste visite non avranno luogo tutte in una volta, ma ad intervalli durante l'anno in corso e l'anno venturo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 31 maggio.

Qualche cosa si è fatto ancor oggi in greggie fino ai prezzi già pratic ti, ma per lo più tanto compratori che detentori preferiscono star a vedere l'esito del nuovo raccolto.

Il bel tempo di cui godiamo da tre giorni è assai propizio alla campagna e speriamo che con esso saranno evitati i malanni, che già si erano preveduti pei bachi col tempo piovoso di prima.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 1 giugno 1897.

Rendita	mag. 31	giu. 1
Ital. 5 % contanti	98.30	98.50
» fine mese	98.50	98.75
Detta 4 1/2 ex coupons »	108.1/2	108.1/4
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102 —	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	312.—	312.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	305.1/2
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 1/2	500.—	500.—
» 5 % Banco di Napoli	426.—	436 1/2
Ferrovia Udine-Pontebba	468.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	730.—	736.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	268.—	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	695 —	697.1/2
» » Mediterr. ex coup.	525 —	528.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105 05	105.—
Germania »	129 40	129.80
Londra »	26.37	26.35
Austria Banconote »	220.1/2	220.1/4
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.98	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.1/4	94.85

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.00.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - S. DANIELE

[illegible]

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco